

paesi vogliamo alzare le tariffe e mettere delle barriere, rischiamo di non più concludere alcun trattato di commercio.

Ripeto pertanto che il Governo, nei limiti del possibile, terrà conto di tutte le considerazioni. E con ciò credo di aver risposto a tutti gli oratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io convengo pienamente sul disegno di legge che è proposto alla Camera ed al quale darò il mio voto favorevole; ma vorrei aggiungere un augurio ed una raccomandazione. L'augurio è questo: che si arrivi realmente a concludere una convenzione con la Spagna, perchè riconosco che lo spagnuolo è uno dei mercati in cui l'industria italiana può sperare, in un prossimo avvenire, di sfogare una parte dei suoi prodotti manufatti.

La raccomandazione è questa: che il Governo metta come condizione *sine qua non* della convenzione con la Spagna, la conservazione del trattamento della nazione più favorita; perchè io non mi spavento dell'effetto di questa clausola sui nostri prodotti manufatti; i quali potrebbero soffrire invece grandemente dall'applicazione della tariffa minima.

Riguardo ai vini, faccio una dichiarazione ed è questa. Io ho votato in favore di tutte le concessioni che si sono fatte nelle altre negoziazioni commerciali, e ne avrei votate anche di maggiori, laddove erano intese ad ottenere che nuovi sbocchi si aprissero al vino italiano. Ma appunto coerentemente a questo, non capirei che si rinunciasse ad aprire sbocchi all'estero ad altri prodotti nostri; per impedire la concorrenza sul nostro mercato di un vino forestiero, che io credo che i viticoltori italiani non abbiano alcuna ragione di temere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Ringrazio l'onorevole ministro degli esteri della cortesia che ha avuto di rispondere ai miei dubbi. Riguardo poi a quello che egli ha detto a proposito di ciò che si è discusso nel Parlamento austriaco, io mi permetto raccomandare all'onorevole ministro, che non si ritorni nella via delle Convenzioni, che non si faccia quello che nel linguaggio forense si chiama il *bis in idem*. Noi abbiamo la cosa giudicata; abbiamo il diritto di applicare immediatamente la clau-

sola, appena il Governo italiano annunci di volerla applicare; quindi io non intendo, come si possa venire a nuove Convenzioni; l'entrare in questa via delle convenzioni potrebbe essere molto pericoloso: potrebbe farci perdere quello che abbiamo acquistato dal trattato; quello che abbiamo il diritto ed il dovere di mantenere integro.

Relativamente poi a ciò che l'onorevole ministro ha detto sul nostro ordine del giorno, non vedendo presente il collega Lazzaro, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, vale a dire che terrà conto, per quanto più si possa, della tutela che meritano i nostri interessi enologici nel trattare con la Spagna, non insisto sulla votazione dell'ordine del giorno, tanto più che questa è una Camera moribonda, e quindi a noi conviene meglio lasciare tutta intera la responsabilità al Governo per la tutela di questo nostro grave interesse, sul quale però, ripeto, d'accordo in ciò con l'onorevole Prinetti, con l'onorevole Nicolosi e con l'onorevole Lazzaro, che noi non abbiamo verun serio timore della concorrenza spagnuola: si tratta solamente di tutelarsi, per qualche pericolosa improbabile evenienza futura; il Governo assumi egli tutta la responsabilità della convenzione con la Spagna per questa voce *vino*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. L'onorevole ministro degli esteri mi ha annoverato tra i liberi scambisti e nello stesso tempo ha voluto, con l'abilità che lo distingue, scoprirmi in contraddizione additandomi come protezionista per ciò che si riferisce alla voce *pesce marinato e sott'olio*.

Creda, onorevole ministro, che oggigiorno anche coloro che sono teoricamente liberi scambisti non possono fare astrazione dalla condizione di fatto esistente; bisogna far tacere il sentimentalismo liberale per difenderci dal protezionismo esagerato di cui molte nazioni si sono armate a nostro danno.

Di fronte alla guerra spietata che si muove ai nostri prodotti e alle nostre industrie, credo che l'Italia farebbe opera, mi si permetta la frase, puerile, non tenendo conto della situazione creata dal sistema doganale adottato da tutta Europa. Io del resto nel caso attuale non ho fatto una questione di libero scambio, ma ho chiesto l'applicazione di una legge esistente, la quale fissa il dazio d'introduzione sul tonno a 30 lire.